

Sonia Squillaci
Stefania Sotti
Gian Carlo Venuto

Fulvio Dell'Agnese
Don Simone Toffolon



La tecnica del buon fresco

tecnica e materiali

"È il più dolce e il più vago lavorare che sia"
Cennino Cennini

*"Di tutti gli altri modi che i pittori faccino,
il dipingere in muro è più maestevole e bello"*
Giorgio Vasari



Diocesi di Concordia-Pordenone
Museo Diocesano
di Arte Sacra



Sonia Squillaci
Stefania Sotti
Gian Carlo Venuto

Fulvio Dell'Agnese
Don Simone Toffolon

Renzo Tubaro

1925 - 2002

Mater Purissima

Museo Diocesano di Arte Sacra
Pordenone

La tecnica del buon fresco

tecnica e materiali

"È il più dolce e il più vago lavorare che sia"

Cennino Cennini

*"Di tutti gli altri modi che i pittori fanno,
il dipingere in muro è più maestevole e bello"*

Giorgio Vasari

Giovanni Antonio de' Sacchis
detto il Pordenone

1483 ca. - 1539

Natività (particolare)

Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Valeriano, Pordenone

Gianfrancesco
da Tolmezzo

1450 ca. - 1511

Madonna con il Bambino

*e i ss. Giovanni Battista e Leonardo
(particolare)*

Museo Diocesano di Arte Sacra
Pordenone

Museo Diocesano
di Arte Sacra
Pordenone

Nato a Codroipo, si formò artisticamente a Venezia e Roma, facendo propria soprattutto la lezione di Felice Carena. Riservato, elegante protagonista della pittura friulana del dopoguerra, Tubaro si dedicò ai soggetti sacri in una vasta serie di affreschi (dal *Martirio di San Bartolomeo* a Goricizza del 1949 alla *Trasfigurazione* di Billerio nel 1966), sempre realizzati con magistero di stile e profonda comprensione del rapporto fra spazio liturgico e immagine dipinta.

Born in Codroipo, the artist was artistically educated in Venice and Rome, embracing the lesson taught by Felice Carena above all. Discreet and elegant protagonist of the Friulian post-war painting, Tubaro devoted himself to paint religious subjects in a broad series of frescoes (e.g. The Martyrdom of Saint Bartholomew in Goricizza, dated 1949 and Transfiguration in Billerio, dated 1966), masterfully executed with the deepest understanding of the relation between the liturgical space and painted image.

FdA

MATER PURISSIMA
UN RITROVATO AFFRESCO
DI RENZO TUBARO

Mi era già accaduto, per strano che possa sembrare, di andare in cerca della Madonna nei cortili di case contadine. Purché ci si limiti a quelle dipinte, può capitare. Cortili di case coloniche li dovetti attraversare nella campagna trevigiana, per giungere alla chiesina di San Biagio, dimenticata insieme ai suoi affreschi rinascimentali dall'asfalto e persino dallo sterrato del moderno reticolo viario; o lungo il basso corso del Livenza, dove *Madonne in trono col Bambino* di fine '400 se ne stanno quiete nella penombra di un portico, a due passi dalle arature e dai fossati gracidanti di raganelle, partecipi – verrebbe da dire – di quell'arte dello scomparire che Pierre Zaoui definisce come la serena indifferenza allo sguardo altrui di bambini che "si divertono con se stessi, interamente votati all'immanenza del loro gioco o del loro sonno", fuori dal "circo ordinario della vanità degli ego".

E non diversamente andrebbe ancor oggi a chi cercasse Madre e Bimbo della *Fuga in Egitto* affrescata dal Pordenone a Blessano, se quarant'anni fa non si fosse deciso di metterla al riparo da intemperie e lontano odor di stallatico staccando l'affresco e ricoverandolo in Museo a Pordenone, dove i sacri personaggi se ne rimangono all'asciutto ma un po' straniti, costretti a confrontarsi con austeri ritratti di aristocratici in gorgiera anziché con i gesti quotidiani della gente comune che per secoli li pregò come compagni fedati di una dura lotta per la sopravvivenza.

MATER PURISSIMA
A RECOVERED FRESCO
BY RENZO TUBARO

I have already happened, strange though it may seem, to look for the Madonna in the courtyards of some country houses. It may happen, merely for the painted ones. I had to cross the homesteads' courtyards in the countryside of Treviso to get to the little church of Saint Blaise, forgotten, just like its Renaissance frescoes, by concrete and even by the dirt track of the modern road grid; or along the lower Livenza River, where some Madonna and Child on the throne of the end of the 15th Century quietly lie in the darkness of a porch, close to ploughed fields and ditches full of croaking tree frogs, that are involved – some would say – in the art of fading away that Pierre Zaoui defines as the peaceful lack of concern about other people's glances by children who "feel at ease with themselves and are entirely devoted to the immanency of their game or their sleep", out of the "ordinary circus of vain egos".

Things could not turn out differently even today for those who look for the Mother and Child of the Flight into Egypt frescoed by Pordenone in Blessano, if it was not decided, 40 years ago, to shelter it from bad weather and the manure smell from far away, by removing the fresco and giving it refuge within the Museum of Pordenone, where the sacred characters keep dry but are somewhat dazed, compelled to be engaged with some stern portraits of aristocrats with a ruff rather than with daily actions of the common people who have been praying for them for



Renzo Tubaro,
Mater Purissima, 1944,
affresco (stato di fatto),
Camino al Tagliamento (UD),
casa Zanin.

Quella che mesi fa un amico mi accompagnava a scovare, attraversando l'ampio cortile interno di un caseggiato a Camino al Tagliamento, era però una Vergine Maria particolare. Una *Madonna col Bambino* più giovane di quelle prima citate; eseguita – questo sì – secondo le antiche regole della pittura ad affresco, ma in anni relativamente recenti: 1944, dichiara il cartiglio poggiato sulla modanatura dell'altare, in primo piano. Una *Madonna col Bambino* di cui ho conosciuto l'autore: Renzo Tubaro (1925-2002). Un artista di eleganza pari al suo disinteresse per la pubblica affermazione di sé, convinto com'era – io penso – che il compito di riflessione formale ritagliatogli addosso dalla vita fosse il suo modo di obbedire al consiglio annotato da Franz Kafka nei *Diari*: "Nella lotta tra te e il mondo vedi di secondare il mondo"; ovvero, aiutalo ad essere, trasformalo se puoi, ma per affermare il tuo carattere autentico, non il tuo protagonismo.

È una *Madonna col Bambino* di cui conosciamo molte sorelle, affrescate da Tubaro in chiese e *cesiò* del territorio friulano: dalle due giovanili varianti in edicole stradali a Varmo a quella fluttuante fra le nubi, maestosa eppure teneramente materna, nella volta del santuario di Ribis (1962); da quella di Madonna di Strada a San Daniele (1953-1954), inserita nella vela con l'*Adorazione dei pastori*, alla

giovane Vergine in blu che a Rizzolo (1955-1957) sembra tradurre, umanissima, nel linguaggio corporeo del Bimbo il senso dei doni recati dai Magi. Di tutte queste – oltre che delle varianti di differente contesto narrativo di Castions di Strada (1954), Codroipo (1958) o Caneva di Tolmezzo (1960) – la *Madonna* di Camino al Tagliamento è precedente necessario sul piano stilistico: è in questa figura, nell'indecisione fra l'arcaismo novecentista di Maria e la più libera tensione espressiva del Bambin Gesù, già pronto a partecipare alle future dinamiche narrative inscenate negli spazi liturgici, che si costruisce in quegli anni giovanili l'autonoma personalità di Renzo Tubaro, il quale avvertirà come naturale e necessaria – per quanto consapevolmente defilata – la scelta di una pittura della quotidianità, ma non "di paese", fedele agli affetti e alla spiritualità di un mondo rurale prossimo alla disgregazione, a interni di famiglia e d'atelier che sarebbero ben presto risultati estranei alle linee di ricerca principali del secondo '900. [...] 2016

Fulvio Dell'Agnese

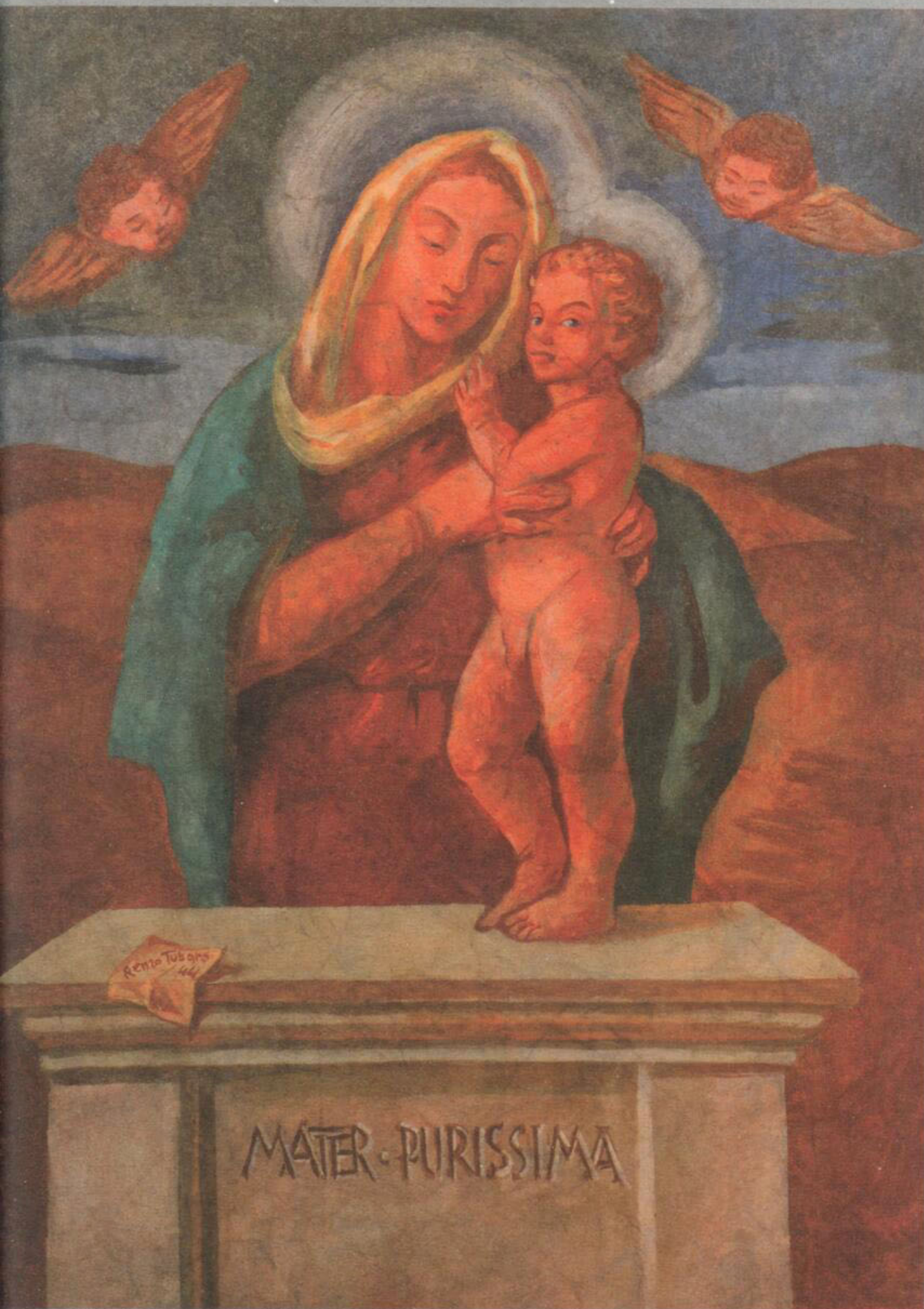
centuries, like trusted companions of a hard struggle for survival.

The Virgin Mary, whom a friend of mine attended me seeking for, crossing the inner wide courtyard of an estate in Camino al Tagliamento, was a particular one indeed. A Madonna and Child but younger than the ones above-mentioned; it was really executed according to the ancient fresco painting rules, but over rather recent years: 1944, the foreground scroll resting on the altar's moulding says. A Madonna and Child whose author, Renzo Tubaro (1925-2002), I had the pleasure to meet. An artist whose elegance was equivalent to his disregard for public self-assertion, as he was persuaded, I think, that the responsibility of reflection tailored to him by life events was his own way to follow the advice written down by Franz Kafka in his Diaries: "In the struggle between you and the world, try to support the world"; that is, help the world to be itself, change it if you can, but in order to claim your authentic personality, not your leadership.

It is a Madonna and Child whose many sisters we do know, frescoed by Tubaro within churches and tiny churches (cesiò) of the Friulian territory: the two juvenile variations in the shrines along the road to Varmo and the one floating among the clouds, imposing still dearly maternal, on the vault of the sanctuary in Ribis (1962); the Madonna di Strada in San Daniele (1953-1954), inserted in the rib vault together with the Adoration of the Shepherds and, in Rizzolo (1955-1957), the young merciful Virgin appearing in blue that seems to transmit the meaning of the gifts brought by the Magi to

the Child's body language. Among all these – as well as the variants of different narrative backgrounds in Castions di Strada (1954), Codroipo (1958) or Caneva di Tolmezzo (1960) – the Madonna in Camino al Tagliamento is stylistically an essential precedent: it was in such a figure, hesitant between the twentieth-century archaism of the Virgin Mary and the freer expressive strain of the Child Jesus, ready to get involved into the forthcoming narrative processes staged in liturgical areas, that the independent personality of Renzo Tubaro was built during his youthful years. The artist would then choose naturally and necessarily – although intentionally in the background – to paint every day life, not of the countryside though, that is devoted to the loved ones and to the spirituality of a rural world which is about to break apart, as well as to the family and studio portraits that would soon become irrelevant to the main research lines of the second half of the 1900s. [...] 2016

Fulvio Dell'Agnese



Renzo Tubaro,
Mater Purissima, 1944, affresco,
restaurato nel marzo 2017 da Renzo Lizzi,
Pordenone,
Museo Diocesano d'arte sacra.